

**Y10**  
rosati LANCIA  
**10.000.000**  
In 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Vs usato

# Roma

L'Unità - Giovedì 2 dicembre 1993

Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18



Manifestazione-spettacolo domani al Villaggio Globale  
«Attento ai doppi Fini» con i 99 Posse e tanti altri

## I centri sociali «Voto antifascista»

■ I centri sociali occupati e autogestiti, le associazioni culturali di base e i collettivi studenteschi a quattro giorni dal voto alzano la voce, moltiplicando le iniziative e ribadendo i valori che li contraddistinguono: antifascismo, uguaglianza, solidarietà. Loro, al ballottaggio del 5 dicembre, voteranno per Rutelli «perché tra i due è quello che ci garantisce di più», dicono.

Il cartello di strutture sociali - che si è impegnato a far firmare la delibera popolare per l'assegnazione dei centri e delle associazioni a chi li occupa - non si limita però agli appelli in favore del candidato progressista: «Attento ai doppi Fini. Non votare la destra». Il Coordinamento ha coniato anche uno slogan: «Roma non merita un sindaco fascista» ed ha messo in piedi per domani una inizia-

tiva «antifascista, antirazzista, antisessista». Il palcoscenico della manifestazione sarà il Villaggio Globale (inizio ore 21). Sulla pedana si alterneranno vari gruppi musicali: «Assalti frontali», «AK 47», la «Banda Bassotti», «A sud di Nogales», «One Love HJ Pawa», «99 Posse», «Testimone oculare», «Enrico Capuano», «Alma Megretta», «Bisca», «Villa Ada Posse» e «Filo da torcere». Seguirà un dibattito.

I volantini dell'iniziativa pro Rutelli sono già in circolazione. Recitano la paura e l'orrore fascista: «Roma, medaglia d'oro alla Resistenza, la città delle Fosse Ardeatine, non merita di essere governata per quattro anni dal segretario dell'Msi e da Teodoro Buon-tempo, sponsor ufficiale delle formazioni neonaziste romane».



## La società civile con i progressisti Migliaia di fax per Rutelli sindaco

Intellettuali europei, storici, professori universitari, psichiatri, sindacati, attori, associazioni di inquilini, centri anziani, tassisti, pubblicitari, artigiani, medici, gli italiani della comunità di Bruxelles, il Comitato per i referendum elettorali. Sono stati decine e decine, ieri, gli appelli per Rutelli. E gli appuntamenti di oggi sono cinque. Alle 17 il candidato sindaco sarà al Teatro Colosseo, alle 19 al Portico d'Ottavia.

■ Il primo appello della giornata di ieri è stato lanciato da via Tasso, il carcere in cui le SS torturavano antifascisti ed ebrei. «Contro il pericolo di un sindaco compromesso dall'eredità del fascismo», si sono riunite varie associazioni europee, tra cui il Movimento europeo e il Movimento federalista europeo. Alla cerimonia c'erano Leoluca Orlando, Diego Novelli, il presidente dell'Associazione nazionale partigiani Mario Zagari. Gli appelli e le dichiarazioni di voto a sostegno del candidato progressista Francesco Rutelli e per una città vivibile e democratica, si sono susseguiti per tutta la giornata.

«Storici e storiche della società contemporanea» invitano i romani ad «impedire che diventi sindaco il segretario di un partito che non ha mai rinnegato l'eredità storica di intolleranza, autoritarismo e repressione di ogni pluralismo politico e culturale». Firmano in 58,

docenti di tutte le università italiane, e gli istituti di ricerca Israf, Imcs, Cervi, Fondazione Basso Isacco. Tra i nomi più noti, Carlo Ginzburg, Alberto Caracciolo, Nicola Tranfaglia, Gastone Manacorda, Gaetano Arfé, Anna Rossi Doria. Da Bruxelles di appelli ne sono arrivati tre. Uno, che invita esplicitamente a votare per Rutelli, è firmato da 164 personalità europee, su iniziativa del gruppo Verde al parlamento europeo. Tra gli altri, ci sono i registi Pedro Almodovar e Claude Lanzmann, il sociologo Edgar Morin, i premi Nobel Rita Levi Montalcini e Adolfo Perez Esquivel, il sindaco di Zara Dussno Kucina, il dissidente russo Leonid Plouch, l'ex leader del '68 Daniel Cohn Bendit, il commissario europeo Antonio Ruberti, il presidente del partito socialista francese Michel Rocard, molti eurodeputati socialisti e verdi, alcuni dc e conservatori e il capo delegazione della Lega nord Luigi Moretti.

Invitano a non votare per i fascisti cinquantatré esponenti della comunità italiana a Bruxelles, professori universitari, rappresentanti di associazioni e del mondo cattolico. Altro appello: molti funzionari dell'Unione europea residenti a Roma e Napoli, che torneranno a votare Rutelli o Bassolino. Invita alle stesse scelte l'Union syndicale, sempre da Bruxelles. Schierati anche i sindacati italiani. La segreteria nazionale della Fillea Cgil invita i lavoratori a difendere l'antifascismo. Un altro appello a favore dello schieramento progressista è firmato dai segretari generali di Flpt Cgil e Ulite Uil. Con Rutelli anche undici esponenti del Cristiano sociale, tra cui la deputata della Rete Laura Giuntella: invitano «quanti sono impegnati nel volontariato, nella cooperazione, nell'associazionismo e nel sindacato» a votarlo e farlo votare da tutti. Il Comitato di difesa e rilancio della Costituzione ha diffuso una dichiarazione collettiva di voto per i candidati democratici e progressisti firmata da costituzionalisti, giuristi, intellettuali cattolici, esponenti dell'associazionismo, parlamentari. I nomi più noti: Ettore Gallo, Stefano Rodotà, Alfredo Galasso, Giovanni Russo Spina, Claudio Fracassi. Con Rutelli il membro della psichiatria: lo dichiara il coordinatore della Consulta nazionale per la salute mentale Massimo Cozza e gli fa eco un comunicato di Psichiatria democratica, che

invita operatori, famiglie e utenti alla scelta Rutelli ricordando che i cittadini più svantaggiati - anziani, minori, handicappati, tossicodipendenti, immigrati - non saranno certo aiutati da «generici richiami all'ordine pubblico» e che «tolleranza e solidarietà, insieme all'impegno civile, sono in grado di liberare le risorse che Roma possiede, ma che rischiano di venire definitivamente coartate e represses se dovesse prevalere un'amministrazione autoritaria e di destra». Non vogliono Fini sindaco anche la Lega Obiettivi di coscienza, il Servizio civile internazionale, l'Associazione per la pace. Si schiera il Comitato per i referendum elettorali, Corel, che ha guidato la campagna elettorale per il «sì» e che ricorda come Fini fosse per il «no». E il senatore dc Paolo Cabras voterà anche lui Rutelli.

Oggi, gli appuntamenti per Rutelli sono parecchi. Alle 14.30 «La memoria come valore»: incontro dibattito con esponenti delle associazioni di immigrati e della comunità ebraica alla facoltà di Ingegneria, San Pietro in Vincoli, via Eudossiana 18. Alle 17 incontro al Teatro Colosseo, via Capo d'Africa 5, con Pietro Ingrao, Giorgio Benvenuto, Piero Carniti, Laura Giuntella, Licio Magri, Gianni Mattioli, Alfredo Reichlin, a cui interverrà Rutelli. Associazionismo e volontariato romani si incontrano alle 17.30 alla Sala Borromi-



## La città che non c'è e le capitali europee

GIANFRANCO IMPERATORI

■ Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo articolo scritto da Gianfranco Imperatori che è presidente del Mediocredito centrale e presidente del Consorzio bancario per Roma capitale.

Questo periodo di sospensione fra le elezioni ed il ballottaggio è il momento migliore per guardare la città e ciò che le manca per essere una vera capitale europea. A Roma, il compito del prossimo sindaco sarà assai più duro che nelle altre città. Roma infatti ha patito, più di altri centri, la crisi finanziaria e politica delle autonomie locali. Una città bloccata.

A Roma, la città che non c'è, è quella in grado di confrontarsi con le grandi capitali europee: la città internazionale, quella che sa accogliere i visitatori, gli uomini d'affari, i turisti, e, perché no, anche gli immigrati, sapendo offrire a ciascuno il servizio adeguato, i trasporti, gli spazi pubblici, le grandi mostre, i grandi centri di studi, le università, le strutture di accoglienza. Roma è una città in cui negli ultimi anni non sono mancate solo le risorse pubbliche, ma è mancata anche la capacità di «decidere», perdendo così la possibilità di integrare con finanziamenti privati le scarse risorse pubbliche.

Il caso più emblematico è la legge su Roma capitale: a fronte di circa 708 miliardi messi a disposizione dallo Stato, ne sono stati impegnati meno della metà.

Non sono fermi solo i grandi progetti di ricollocazione dei ministeri nel Sistema direzionale orientale: è fermo anche il parco dell'Appia, che potrebbe rappresentare il grande volano dell'industria turistica con la realizzazione della più estesa area archeologica del mondo così come è ferma la rete dei poli scientifici e tecnologici, per cui gli investimenti potrebbero essere in gran parte privati. C'era un anno fa, le due principali banche romane, la Bnl e la Banca di Roma hanno dato vita ad un consorzio bancario per Roma capitale.

Il progetto è quello di offrire al Comune di Roma un intermedio finanziario in grado di «moltiplicare» le risorse esistenti, attraverso l'adozione di metodologie di project financing, stimolando l'investimento privato nel finanziamento delle opere pubbliche.

Per un anno siamo stati fermi, in assenza di un interlocutore pubblico, con cui mettere a punto i programmi di investimento, studiamo la «bancabilità», offriamo soluzioni innovative. Il grande nemico che il prossimo sindaco di Roma dovrà affrontare è lo scetticismo. L'inerzia prolungata, i grandi programmi annunciati e mai realizzati, le polemiche di corrente ed il ginepraio burocratico hanno minato in questi anni la fiducia dei cittadini nell'amministrazione.

Sono scettici gli imprenditori, che hanno visto pian piano esaurirsi la fonte di finanziamento pubblica, cui erano stati abituati dalla cultura dell'appalto, senza che a questa si sostituisse la possibilità di attivare nuove forme di finanziamento private. Sono scettici i lavoratori, che vedono chiudersi le imprese senza che nuove iniziative sostituiscano i settori maturi. Sono scettici i cittadini, di fronte ad un deterioramento

progressivo dei servizi e della qualità della vita.

Questo spiega alcune caratteristiche del voto. Ma non contribuisce a risolvere i problemi. Perché i problemi di Roma si possono risolvere solo se saremo in grado di dar vita ad un «patto per la città» che coinvolga le varie forze sociali ed economiche, che coaguli gli interessi imprenditoriali, che sappia porsi obiettivi concreti e, soprattutto, raggiungerli. A Roma, come in altre situazioni di crisi del paese, serve dunque un «new deal» del tutto particolare, in cui la spesa pubblica - oggettivamente limitata - serva soprattutto ad innescare il moltiplicatore dell'investimento privato. Roma è una città attualmente scarsa di risorse finanziarie, ma ricca di risorse economiche. Trasformare la «ricchezza» di Roma, che è la sua immagine di città, i suoi palazzi, i suoi beni culturali ed ambientali, i grandi centri di ricerca scientifica, in «ricchezza reale» è il compito di una nuova classe imprenditoriale che mi sembra essere presente in questa città, ma che forse ancora non ha espresso tutte le sue potenzialità.

Il compito più urgente, cui il nuovo sindaco dovrà porre mano è la definizione delle «regole» attraverso cui gli investimenti privati possano contribuire alla rinascita della città.

Tutte le grandi capitali europee da Parigi a Londra a Barcellona, stanno investendo su se stesse. Addirittura si aprono uffici per il «city marketing». La metropoli moderna non è più il luogo dove si vive e si lavora, ancora idealmente racchiusi dalle mura che cingevano le città medievali. Le città moderne sono grandi nodi di scambio: città aperte, attraversate ogni giorno dal flusso di centinaia di migliaia di persone, città dove le informazioni viaggiano alla velocità della luce, dove la «mobilità» è un valore pubblico. Nessuna di queste città ha pensato di poter finanziare gli investimenti necessari solo attraverso la spesa pubblica. Tutti hanno fatto ricorso agli investimenti privati. Ma per poter successivamente sollecitare il capitale privato ad occuparsi delle città, occorre garantire la possibilità che gli investimenti generino ritorni e redditività. Recentemente il ministero del Tesoro inglese ha istituito una commissione il cui compito è di costruire i progetti delle grandi infrastrutture in modo da renderli «finanziariamente appetibili» per i finanziatori privati.

Attraverso il «project financing», inoltre è possibile costruire interventi «fuori bilancio», in cui il finanziamento è dato dall'ottimizzazione dei flussi di cassa e dalle anticipazioni che le banche possono effettuare dopo aver valutato la redditività del progetto. Per poter essere utilizzate, però, queste tecniche richiedono regole certe, tempi definiti, velocità nelle procedure e un regime di forte concorrenzialità fra le imprese che vi partecipano. Ovviamente ciò è possibile solo se intorno a questi interventi si riesce ad organizzare un elevato grado di consenso. Questo sono le vere risorse che il prossimo sindaco di Roma deve avere in grado di assicurare. Le risorse finanziarie possono invece essere repentine sul mercato da intermediari specializzati.

Parla Serena Dandini, autrice e attrice televisiva  
«La destra vuol lasciare le cose come stanno, cioè male. Scelgo i progressisti per cambiare»

## «Chi vota Fini, vota l'immobilismo»

«Il successo di Fini? Molti conservatori l'hanno votato in mancanza d'altro...». Serena Dandini, attrice e autrice televisiva, esprime le sue opinioni sul ballottaggio in corso con serietà e cautela. Una messa a fuoco nitida, per non lasciare spazio ad equivoci. «Con Rutelli ci sono persone provenienti da molte esperienze, con un grande amore per questa città e con la voglia di riscattarla».

tadina romana come tante e non mi pare vero che gli intellettuali scelgano Rutelli e la massa Fini. Anzi, dai risultati delle ultime elezioni c'è stata una chiara indicazione di un voto progressista. E poi siamo in un paese democratico: non vedo perché ci appartiene all'Msi avrebbe dovuto votare diversamente. Quanto alla frangia che Fini ha conquistato credo sia dovuto al fatto che per i conservatori non c'era un altro candidato proponibile. Ritengo che fra i conservatori ci siano moltissime persone intelligenti e mi auguro che in queste settimane prima del ballottaggio abbiano avuto la possibilità di capire che dietro a Rutelli non si nasconde nessun carrarmato o un possibile sequestro dei beni, bensì si tratta di una candidatura sostenuta da un arco multiforme di

persone con un grande amore per questa città e con la voglia di riscattarla.

La preoccupa l'eventuale elezione di Fini?  
Non mi preoccuperei solo di questo, ma anche di ciò che questa città non diventerà mai: ho dei sogni, dei desideri...  
Pensa a qualcosa in particolare?  
Oh sì, al traffico, ai monumenti, al degrado delle periferie e dei servizi. Credo che ci siano molti che votano Fini per lasciare le cose come stanno. A loro fa comodo una Roma sporca, puzzolente, dove si muore di traffico e di cemento. Penso per esempio agli svariati palazzinari che per proteggere i loro interessi sono confluiti a destra.

È la prima volta che si è creato uno schieramento co-

si deciso, del resto è anche la prima volta che sperimentiamo il ballottaggio...

Soprattutto è la prima volta che i cittadini possono decidere direttamente, anche se forse non siamo ancora preparati a questo. Trovo terrificanti i confronti all'americana che si fanno in televisione: la gente si fa spesso un'idea da quello che vede per cinque minuti sullo schermo e magari si lascia influenzare da particolari messaggi. Non vorrei che succedesse come negli Usa dove sbagliare cravatta significa perdere le elezioni. Piuttosto, lancerei la proposta che la prossima volta il Comune pubblici a sue spese i programmi dei vari candidati e li distribuisca gratuitamente in modo da informare i cittadini in modo corretto.

C'è una grande mobilitazio-



Serena Dandini  
In alto  
Francesco Rutelli  
e due immagini della città

ne di artisti a favore di Rutelli: una serata di spettacolo al Vittoria qualche giorno fa e ieri al Palladium. Ritene che sia una «promozione» necessaria?

La gente è abbastanza adulta per decidere con la propria testa, però è anche vero che l'unica fonte diffusa di informazione è la televisione. E allora, dal momento che gli spettacoli sono una forma di informazio-

bianca data dalla Jervolino), il Circolo del Cedro, varie associazioni di integrazione sociale e cooperative socio sanitarie, l'Associazione piccoli proprietari immobiliari, l'Unione inquilini, il Teatro dell'Orologio, i docenti di Ingegneria, cento pubblicitari romani (che riproducono una foto in cui Fini fa il saluto romano con la scritta.

«Non comprate prodotti scaduti», le associazioni veneto-

re, il Comitato 5 dicembre della Usl Rm 10, gli insegnanti della VII circoscrizione, il Movimento giovanile Dc della VIII circoscrizione e il Coordinamento cittadino dei Centri anziani, che ricorda: l'unico che ha un programma per noi è Rutelli, e noi lo votiamo.